

Editoriale

“Liberaci dal maligno”

Manfred Hauke
Facoltà di Teologia, Lugano

La preghiera più significativa del cristianesimo è senz'altro il Padre nostro, insegnato da Gesù Cristo stesso ai suoi discepoli. Nella versione riportata nel Vangelo di Matteo, nell'invocazione finale preghiamo dicendo: «liberaci dal male». Come dimostra il primo articolo del nostro numero, di *Fabrizio Demelas*, quella frase potrebbe essere tradotta anche diversamente: *“liberaci dal maligno”*. Nel contesto del Vangelo di Matteo, il maligno assume una connotazione ben precisa come avversario del Signore, il quale lo vince, come si vede già nel racconto della tentazione nel deserto.

La fede cristiana si sa confrontata non soltanto con “il male” in generale, frutto del peccato umano, bensì anche con il maligno (Satana, il diavolo) come potenza personale. L'esistenza del diavolo è stata oggetto di dibattiti all'interno del cristianesimo sin dall'epoca dell'Illuminismo, il quale faceva fatica ad accettare una realtà personale del male. La discussione sull'esistenza personale o meno del diavolo si ritrova anche attualmente. L'articolo di *Manfred Hauke* cerca di fare il punto su questo dibattito, collegandolo con il centro cristologico della teologia. Per non focalizzare l'attenzione dei lettori esclusivamente su fenomeni straordinari (come la possessione diabolica), il contributo introduttivo si dedica in modo particolare all'influsso “ordinario” dei demoni, vale a dire alla tentazione e alla vittoria sulle aggressioni morali del maligno.

Lo sguardo all'azione straordinaria del maligno inizia con uno studio di *Helmut Moll* dedicato ai Santi, partendo dai Padri del deserto. Tutta la storia della Chiesa è consapevole che anche dopo il Battesimo può esserci un influsso preternaturale degli spiriti cattivi, combattuto in maniera particolarmente efficace dai Santi. Come esempi illustri, l'autore presenta le figure di san Martino di Tours (per la Chiesa antica), della beata beghina Cristina di Colonia (per il Medioevo) e di san Pio da Pietrelcina. Per mezzo della grazia, i Santi hanno vinto la potenza del diavolo e manifestato la presenza del regno di Dio.

Gesù ha liberato gli indemoniati dai demoni attraverso l'esorcismo, il comando di andarsene rivolto agli spiriti cattivi. L'esorcismo, affidato ai suoi discepoli, fa parte

delle realtà indispensabili legate alla missione del Salvatore. Quest'incarico va inserito nella riflessione sistematica sui sacramentali, i quali costituiscono quasi una "irradiazione" del cosmo sacramentale. *Pedro Barrajon* offre qualche precisazione sulla teologia dei sacramentali con uno sguardo speciale all'esorcismo. In un primo momento, l'autore presenta un percorso sia storico che sistematico sui sacramentali. Seguono delle considerazioni teologiche, liturgiche e pastorali sull'esorcismo.

Nel 1999 è apparsa una nuova parte del rituale dedicata all'esorcismo, arrivata ad una seconda edizione nel 2004. È molto utile fare un paragone tra questa liturgia recente e la sua versione precedente (del 1953), che risale al *Rituale Romanum* del 1614. *Daniel G. Van Slyke* dimostra, mediante precise comparazioni letterarie, la continuità strettissima del Rituale del 1953 con quello del 1614 e con le fonti medievali. Il rito recente contiene in massima parte preghiere nuove ed è concepito più come azione liturgica volta all'edificazione dei fedeli che come potente arma spirituale contro i demoni a beneficio degli ossessi.

Massimo Introvigne, direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR), contribuisce con una panoramica sociologica e storica del satanismo, facendo tesoro di una sua ampia monografia recente. L'autore offre una definizione del satanismo e ripercorre la sua storia, che inizia nel sec. XIX, con un primo inizio nel sec. XVII: "Il satanismo tra realtà e mito".

Uno sguardo supplementare al satanismo si trova nell'articolo della criminologa *Beatrice Ugolini*, la quale descrive "alcune fonti rilevanti del satanismo contemporaneo". Ne fa parte anche l'opera dello psicologo svizzero *Carl Gustav Jung*.

La riflessione teologica sulla liberazione dal maligno e la relativa pastorale devono fare oggi i conti con due estremi: da una parte una negazione illuministica e superficiale dell'esistenza personale del diavolo, dall'altra una riscoperta squilibrata delle realtà rimosse in seguito agli eventi del "1968". Qui ci vorrebbe un sano equilibrio, oltre che una saggia collaborazione tra teologia e scienze umane. Il teologo polacco *Andrzej Kobyliński* descrive, riguardo alla sua patria, come il processo di pentecostalizzazione abbia cambiato, in una maniera molto problematica, la comprensione dell'opera diabolica. La Chiesa dovrebbe difendere la propria tradizione, radicata nel mandato di Gesù, eliminare gli abusi pseudo-carismatici e tenere conto di tutti i fattori rilevanti per valutare i casi concreti.

Al di là della tematica specifica del nostro quaderno, "Liberaci dal maligno", il presente numero della rivista riporta ancora altri contributi su vari temi.

Vi è stato un vivissimo dibattito, che è ancora in corso, sull'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* di Papa Francesco. La discussione si è concentrata su vari punti inerenti al cap. VIII (sui divorziati civilmente risposati), ma c'è stata relativamente poca attenzione alle parti non controverse. *Arturo Cattaneo* cerca di colmare questa lacuna con la sua esposizione sulla preparazione al matrimonio alla luce dell'*Amoris laetitia*. L'autore analizza brevemente le principali cause della crisi

del matrimonio. Sulla base degli spunti e suggerimenti del Papa, il teologo evidenzia una possibile traccia per la preparazione immediata al matrimonio.

Il biblista *Calin-Daniel Patulea* offre una riflessione di base su “*Uguaglianza di genere, i diritti delle donne e la religione*”. Partendo dalla Sacra Scrittura, si valorizza l’uguale dignità e la complementarietà tra uomo e donna, creati ad immagine di Dio. L’Incarnazione di Cristo ha permesso di ritrovare non soltanto una nuova relazione con Dio, ma anche un rapporto rinnovato tra uomo e donna.

L’articolo del filosofo *Vincenzo Rosito* tratta del ruolo e delle forme della *contingenza nell’orizzonte postsecolare*. L’idea di contingenza si trova sia nella teologia contemporanea sia nelle scienze sociali. L’investigazione mostra la centralità dell’orientamento alla Trascendenza nel contesto odierno.

La *lettera* che forse caratterizza di più l’impostazione teologica dell’apostolo Paolo è quella ai *Galati*. *Mihai Afrentoae* descrive il *background* religioso e culturale della popolazione galata, a cui si rivolge l’appello evangelico alla conversione.

La sezione “*Miscellanea*” inizia con la documentazione della visita del *Cardinale Gerhard Ludwig Müller* presso la nostra Facoltà del 15 marzo 2017. Riportiamo la predica e la conferenza accademica, che si è focalizzata sulla virtù teologale della speranza: “*La Chiesa: quale speranza per la società?*”.

Mons. *Inos Biffi*, il quale ha ricevuto, nel 2016, il premio Joseph Ratzinger, ci presenta poi una sua riflessione su *Joseph Ratzinger e l’insegnamento del Vaticano II*, in occasione del 90° compleanno di Papa Benedetto XVI.

P. *Jacques Servais SJ* ricorda infine il pensiero di *Henri de Lubac* su *intelligenza e discernimento*. Nell’intelligenza non va dimenticata la chiamata alla vita soprannaturale della grazia.

Il presente quaderno presenta, insomma, una grande varietà di temi e di approcci. Il Cristo Salvatore ci permette di vincere le forze del male e di dare una speranza al mondo nella comunità della Chiesa.